### La disperata opera di soccorso dopo la sciagura ferroviaria di Treviglio

# Con la fiamma ossidrica i vigili del fuoco hanno liberato i 48 feriti dei due convogli

**A un passaggio a livello incustodito**

## Il treno sventra un'auto uccidendo padre e figlio

Un altro bambino, di tre anni, è rimasto illeso, perchè l'uomo lo ha protetto col suo corpo - Nove ore di agonia in ospedale

**REGGIO EMILIA — La «1100» dopo l'investimento (in alto) e le due vittime del sinistro: Nello Beltrami e il figlio Marco di 8 anni** (Telefoto)

REGGIO EMILIA, 5 — *Stamattina, pochi minuti dopo le 11, un'auto che attraversava un passaggio a livello incustodito è stata travolta e sfasciata da un treno. Dai rottami della vettura, trascinata dal convoglio per un centinaio di metri, è stato tratto ormai cadavere un bambino di 8 anni, orribilmente sfigurato. Il padre, che era al volante, ha riportato ferite gravissime ed è morto dopo 9 ore di agonia all'ospedale. Un altro bambino, pure figlio dell'automobilista, ha riportato solo lievi contusioni, perchè nel violentissimo urto è stato protetto dal corpo del padre.*

*La sciagura è avvenuta alla periferia di Gualtieri, un paese che sorge sulla riva del Po, a 25 chilometri da Reggio. L'auto, una «1100» grigia targata RE 41806, percorreva via Fattori, strada di campagna non asfaltata, in direzione della stazione. La guidava il trentanovenne Nello Beltrami, abitante a Villa Pratofontana in comune di Reggio. Accanto a lui, sedeva il figlio Pietro, di 3 anni; sul sedile posteriore, era sistemato invece l'altro figlioletto, Marco, di 8 anni. Alle 21,32 esatte, l'auto, che viaggiava a velocità moderata, è giunta a circa trecento metri dalla stazione del paese. A quel punto, via Fattori è attraversata dall'unico binario della ferrovia Padova-Mantova (una linea secondaria gestita dalla società «Veneta») non protetto da un passaggio a livello ma semplicemente segnalato da una «croce di S. Andrea», collocata sul lato destro della strada.*

*Il Beltrami, poco pratico del luogo, si è avventurato con l'auto sui binari senza sospettare il pericolo: proprio mentre l'auto era sulla strada ferrata, è sopraggiunto da Parma, diretto verso Suzzara, un convoglio delle ferrovie venete, composto dalla motrice e di una vettura. Lo scontro è stato tremendo. La «1100», investita in pieno sulla fiancata sinistra dai due respingenti del treno, è stata trascinata per cento metri e poi scagliata lungo la scarpata laterale.*

*Marco Beltrami è morto sul colpo, colpito alla testa da un respingente. Il padre si è fratturato la volta cranica: ha avuto però la forza di curvarsi sul figlio più piccolo, Pietro, e di proteggerlo nell'urto col proprio corpo, è poi morto all'ospedale.*

## 1100 contro camion: tre morti e un ferito

Tre persone — Renato Gatto, 27enne, domiciliato in via Palermo 56 a Napoli; Giuseppe Magliulo di 21, Corso Diaz 5 a Torre del Greco, Antonio Palumbo di 13 anni, Viale Ungherese 40, a Torre del Greco — sono morte ed una quarta Vittorio Della Gatta di anni 21 via Marconi 22, di Torre del Greco versa in gravissime condizioni per uno scontro verificatosi sull'autostrada Napoli-Salerno, all'altezza del Casello di S. Giorgio a Cremano.

Un autocarro targato NA 57431, guidato dal 35enne Antonio Mastrobuono, stava immettendosi sulla carreggiata diretto a Napoli quando sopraggiungeva da Torre del Greco, sulla stessa corsia, una 1300 targata NA 200455 che andava ad infilarsi letteralmente sotto l'autocarro.

**Moltissimi passeggeri, infatti, erano rimasti imprigionati tra i rottami — La «Freccia delle Dolomiti», che correva a 120 chilometri all'ora, è piombata nella nebbia sul direttissimo**

(Continuazione dalla 1. pagina)

motrice trova via libera, quindi la velocità può mantenersi sostenuta. Alle 23,52, lo scontro. Subito dopo, il terribile lamento dei feriti, che si trovano al buio improvviso, nel treno ridotto a un ammasso di lamiere contorte. Perchè è avvenuto questo disastro? Il Ministero dei Trasporti, come si è detto, accusa un uomo, il guarda-blocco di Vidalengo, Santo Redaelli, che pure ha una lunga esperienza nel suo mestiere, e avrebbe compiuto due errori madornali.

Bloccato il direttissimo proveniente da Venezia, si sarebbe semplicemente dimenticato di ridargli via libera in tempo utile. Quando, resosi conto di quello che poteva accadere, cercava di correre ai ripari, avrebbe compiuto il secondo grave errore: quello di levare i sigilli ai dispositivi di sicurezza. In questo modo dava via libera al direttissimo 198, ma nello stesso tempo permetteva alla «Freccia delle Dolomiti» di continuare la sua corsa sino a tamponare il direttissimo, che faticosamente stava riprendendo la marcia. Infatti, la «Freccia» è piombata sulla coda del direttissimo, mentre quest'ultimo aveva appena ricominciato a viaggiare a velocità che non poteva essere superiore ai venti chilometri all'ora.

Qualcuno afferma che Santo Redaelli deve essersi addormentato. Risvegliatosi, avrebbe perso la testa ed avrebbe azionato i dispositivi in modo insensato. C'è anche chi ha avanzato l'ipotesi che i «perfetti» congegni di sicurezza abbiano non potuto anche funzionare. Si ricorre infatti all'estrema decisione di togliere i sigilli agli strumenti di blocco, soprattutto quando ci si accorge che i dispositivi non funzionano, il che accade tutt'altro che raramente, se è vero che, in quasi tutte le piccole stazioni della linea Venezia-Milano, ciò avviene almeno due o tre volte al mese. Certo, Santo Redaelli si è reso irreperibile (dopo, però, aver dato l'allarme al titolare della stazione). Questa circostanza viene particolarmente sottolineata dal ministero Trasporti, per il quale solo gli uomini possono essere colpevoli.

La stazioncina di Vidalengo durante le ore notturne è disabilitata al servizio perchè non si ferma alcun treno viaggiatori. Dalle 22 alle 6 resta in servizio nella cabina movimento un solo ferroviere. Durante tutto questo periodo il lavoro non conosce soste poichè il traffico è molto intenso e la vigilanza da parte dell'uomo che presta servizio non ammette soste o distrazioni. C'è da chiedersi se è prudente e giusto lasciare un uomo solo per tutta una notte e per di più in inverno davanti ad una così gravosa responsabilità. Perchè non mettere due anzichè un ferroviere in così delicate mansioni? Una buona volta occorre risalire al di là delle responsabilità individuali ai mali e ai difetti che affliggono il sistema ferroviario italiano. Ogni giorno viaggiano nel nostro paese un milione di persone in treno che hanno il diritto di pretendere dal Governo i provvedimenti necessari ed indispensabili per evitare così tremende sciagure.

Sul luogo del disastro, mentre dalla stazione di Vidalengo partivano, alle 0,15, i segnali di allarme per i vigili del fuoco e i soccorsi sanitari, avvenivano scene strazianti. Il macchinista della «Freccia» si era accorto del pericolo solo pochi metri prima. La frenata deve essere stata lunga poco più di ventotto metri. In quel breve tratto, i bulloni che tengono agganciati i binari alle traversine appaiono infatti completamente scardinati.

Nell'urto, il macchinista, Luigi Messaggi, di 45 anni, residente a Brescia in via Calvia 15, e un viaggiatore milanese, il farmacista Massimiliano Bianchessi, morivano sul colpo. Il corpo del macchinista, tutto intriso di sangue, è stato ritrovato al suo posto di guida, schiacciato fra le lamiere della cabina dell'automotrice. Lo aiuto macchinista, Vittorio Fusini, ferito, si lamentava: era prigioniero dei rottami, e solo più tardi poteva essere liberato, con l'aiuto della fiamma ossidrica.

Intanto tutti, feriti e superstiti, dovevano arrangiarsi. Il luogo della sciagura è lontano parecchie centinaia di metri dalla stazioncina; la casa più vicina, unica nel raggio di oltre un chilometro, è quella di un casellante. Uscendo dai finestrini dell'automotrice, i viaggiatori fuggivano per i campi, nel timore che altri treni potessero nel frattempo sopraggiungere. In un prato vicino, i primi soccorritori, viaggiatori dello stesso treno, allineavano i corpi dei feriti più gravi. Ci voleva più di un'ora prima che sul posto arrivassero gli automezzi dei vigili del fuoco e le ambulanze. E passavano più di due ore prima che l'ultimo ferito potesse essere trasportato all'ospedale.

**TREVIGLIO — I vigili del fuoco trasportano in barella un ferito** (Telefoto)

**Per le sevizie ai due detenuti**

## La Procura militare indaga all'Ucciardone

Un magistrato in pensione afferma: «Non bisogna scandalizzarsi» Le responsabilità della direzione del carcere e degli agenti di custodia

PALERMO, 5 — *Il clamore suscitato dalla denuncia disperata dei genitori di un giovane detenuto all'Ucciardone che ha subito all'interno del carcere palermitano, incredibili violenze da parte di dodici criminali, ha costretto la Procura Militare a intervenire mentre è ancora in corso l'inchiesta della magistratura civile. Poiché, infatti, gli agenti di custodia, agli effetti del Codice militare di pace, sono considerati appunto dei militari, a loro carico può configurarsi l'ascrizione del reato di «mancata consegna», per non aver cioè impedito che, ripetutamente, dodici detenuti violentassero e seviziassero due loro compagni di detenzione, «responsabili» di di avere denunciato i loro complici in alcune imprese.*

*Nessuna notizia, invece, di inchieste a carico dei funzionari del carcere che dipendono dal Ministero di Grazia e Giustizia Gonella che pure di recente ha visitato l'Ucciardone, tace.*

*Nessuno, però, a Palermo è stato colto di sorpresa dalle notizie dei nuovi misfatti. Era noto, infatti, che malgrado la sostituzione del direttore dello stabilimento di pena, la situazione all'Ucciardone non è sostanzialmente migliorata, dall'epoca della rivolta del '57.*

*Ma una cosa è l'ammissione della gravità di quanto accade, ormai da troppo tempo, all'interno del carcere palermitano, un'altra tentare di argomentare una ignobile giustificazione del nuovo grave episodio di terrore e di violenza, come ha fatto un ex alto magistrato del quale, il giornale della sera di Palermo, pur riportandone una dichiarazione, non rivela il nome. Secondo questo magistrato ormai in pensione, «cose del genere accadono in tutti i carceri italiani, e dunque non c'è troppo da scandalizzarsi».*

*Dal canto suo, il PCI, attraverso il compagno on.le Speciale, ha chiesto la nomina di una commissione che indaghi sul comportamento dei responsabili della vita del carcere Ucciardone. «E' veramente sconcertante — ha dichiarato il compagno Speciale — apprendere che in uno stabilimento penale di un paese civile, un pugno di squallidi criminali abbia potuto consumare ripetutamente incredibili misfatti.*

*«E' altrettanto sconcertante apprendere che l'opinione pubblica deve queste gravissime rivelazioni al coraggio dei genitori di una delle due vittime».*

*Lo stesso on. Speciale ha immediatamente presentato una interrogazione al Ministro di Grazia e Giustizia «per sapere quali provvedimenti abbia adottato o intenda adottare per mantenere la sicurezza dei cittadini detenuti nel carcere Ucciardone di Palermo, dove due giudicabili hanno potuto recentemente essere sottoposti a bestiali violenze da parte di altri coimputati e ciò in seguito... alla sentenza di un cosiddetto "tribunale della mafia", e per conoscere altresì se e quali responsabilità siano state accertate nei confronti dei funzionari e degli agenti preposti alla direzione e alla custodia dello stabilimento, considerato che i criminali hanno potuto perpetrare i gravi misfatti senza che ne fossero minimamente impediti e che i fatti stessi sono stati rivelati all'opinione pubblica soltanto attraverso la coraggiosa denuncia presentata al magistrato dai genitori di una delle vittime».*

G. F. P.

### Confessa l'assassino del giovane ucciso a lupara

Serafino Gati, il giovane pregiudicato il cui cadavere è stato ritrovato l'altra sera lungo una trazzera della contrada Sant'Isodoro, è stato ucciso con tre colpi di lupara da una guardia giurata Onofrio La Camera, compaesano dell'ucciso, ha confessato ieri sera di aver sparato contro il Gati per legittima difesa.

Fra i due esistevano da molto tempo antichi rancori: più volte la guardia giurata aveva sorpreso Serafino Gati a rubare limoni negli agrumeti vicini a Bagheria ed aveva minacciato di denunziarlo.

Dal canto suo, il Gati aveva minacciato di morte la guardia, arrivando mesi or sono, a quanto dicono i compaesani, a spararagli contro alcuni colpi di pistola senza però colpirlo.

Incontratisi per caso nel luogo del delitto, tre sere fa, i due hanno avuto un alterco piuttosto violento: il Gati avrebbe scagliato contro l'avversario la bicicletta che poi è stata ritrovata accanto al cadavere e con spinte e pugni avrebbe cercato di scaraventare la guardia in un profondo burrone antistante la strada.

**Fra vigili e automobilisti**

## L'armistizio di un giorno

Oggi è l'Epifania: ma non vogliamo parlare dei bambini. Parliamo invece dei vigili urbani di Roma, una volta tanto. Oggi, anche essi avranno la loro Befana. Gli automobilisti li avvicineranno col sorriso sulle labbra e un pacco fra le braccia: loro, col sorriso sulle labbra, ringrazieranno e andranno a deporre il dono vicino alla pedana, accanto agli altri. Non ci saranno multe, almeno per un giorno: neppure per divieto di sosta, ed è tutto dire... Armistizio, insomma: a vantaggio dei tutori del traffico e contro la circolazione. Ma se lo meritano, diciamolo pure. Guardate le due foto. Quella in alto è del 1933, giorno di Epifania: due «pizzardoni», con i gambali che usavano allora (davano un carattere marziale, in regola con le velleità del regime), scambiano complimenti col solitario automobilista al volante di una «Lancia», supermoderna per quei tempi. Quella in basso è del '61, giorno d'Epifania egualmente: il vigile è stracolmo di regali, ma intorno, per lui solo, c'è un fiume di auto che scalpitano. E quest'anno? Un sollecito alla memoria: a Roma è arrivata la targa 500.000...

**Diminuita di un solo anno la pena**

## La difesa di Galloni sconfitta in Assise

*Il giovane uccise un vicebrigadiere e ferì tre poliziotti nella questura di Roma*

Dopo oltre tre ore di camera di consiglio, la Corte di Assise d'appello di Roma ha praticamente confermato la sentenza di primo grado contro Oreste Galloni, il falegname disoccupato che l'11 ottobre del 1957 uccise a colpi di pistola il brigadiere Vittorio Camerini e ferì il commissario Antonio Troisi e le guardie Valentino Ceccanti e Nicola Marocci, in un ufficio al quarto piano della Questura centrale.

I giudici hanno, infatti, ridotto la pena all'imputato di un sono anno, portandola da 27 a 26 anni di reclusione, e confermando anche la condanna a 3 anni di casa di cura per malattie mentali. Al Galloni è stata riconosciuta la seminfermità mentale.

Prima che la Corte si ritirasse in camera di consiglio, aveva parlato il prof. Giuseppe Sotgiu, ribadendo in gran parte i temi già prospettati dall'altro difensore, l'avv. Nicola Madia, nell'udienza scorsa e chiedendo il proscioglimento dell'imputato, in quanto non punibile perchè totalmente infermo di mente. Il P.M. dottor Bruno ha replicato, contrabbattendo le affermazioni del difensore, il quale ha brevemente controreplicato.

La difesa ha subito annunciato che presenterà ricorso per Cassazione contro la sentenza

***La notizia del giorno***

### Il nemico dell'ospedale

**Ha cominciato a piangere come un vitello, Alfredo Balelli, quando si è sentito dire che doveva andare in ospedale.** «In ospedale non ci vado, non ci vado, ho paura: io non ci sono mai stato, non ci voglio andare!». **E guardava supplichevole il dottore.**

«Su, via — **lo incoraggiò costui** —, una volta nella vita, succede a tutti di farsi ricoverare: si tratta di pochi giorni, un disturbetto da niente, ma che va curato bene, altrimenti, in seguito può causare delle noie...».

«Bisogna capirlo, dottore — **è intervenuta la signora Balelli, carezzando la testa di Alfredo** —, è stato sempre bene, lui, non ha mai conosciuto né medicine, né medici, non s'è mai mosso da Forlì e stato sempre così attaccato a noi».

«Già capisco — **ha replicato il medico** —, ma creda, signora, il vostro Alfredo è sano come un pesce. Se fosse per me, lo curerei a casa; ma in ospedale sono più attrezzati per questi piccoli interventi. In fondo, alla sua età Alfredo dovrebbe essere un po' più ragionevole...».

**Già, alla sua età: Alfredo Balelli ha visto la proclamazione del regno d'Italia, la breccia di Porta Pia, ha sotterrato Mazzini, Garibaldi, Pio IX. Al tempo della guerra di Libia, era già pensionato, perchè è nato nel luglio del 1858. Fate i conti: 103 anni e sei mesi. E solo un piccolo disturbo alla prostata...**

**Compie oggi novant'anni**

## *Suona la banda a Capri per il nonno di Peppino*

**E' un superstite della battaglia di Adua**

NAPOLI, 5 — *Il cantante Peppino di Capri è tornato oggi a Capri per partecipare ai festeggiamenti che avranno luogo domani in onore del suo nonno materno, mastro Pasquale De Rosa, che il giorno dell'Epifania compie 90 anni.*

*Mastro Pasquale De Rosa è noto in Italia e all'estero per essere stato l'ideatore e l'organizzatore del complesso musicale folkloristico che nel Capodanno del 1912, sotto il nome di «Banda di pa' pa'», esibendosi nella piazzetta di Capri negli antichi costumi isolani, riscosse grande successo presso la colonia di stranieri che a quell'epoca soggiornava nell'isola azzurra nel periodo invernale. La banda venne poi scritturata dal sindaco di Capri per i trattenimenti musicali in piazza, divenuta col tempo uno degli aspetti più caratteristici dell'isola.*

*Domani, la banda di «Scialapopolo», continuatrice della tradizione della «Banda di pitipù», andrà a rendere omaggio, insieme con Peppino Di Capri, a mastro Pasquale, che abita nel palazzo di Santa Teresa, nel centro di Capri. Il vecchio partecipò anche alla battaglia di Adua, di cui è uno degli 11 superstiti, meritandosi una medaglia di bronzo.*

## *E' accaduto in Italia*

● **I vicini di casa** hanno raccontato che la contusione cranica, la frattura del femore e altre ferite varie sono state procurate ad Antonio Giacchero (82 anni) di Alessandria, dai maltrattamenti del figlio Paolo

● **Più di cento metri** era profondo il burrone in cui è precipitata Assunta Bianco, una anziana contadina di Fagnano Castello (Cosenza). Il suo cadavere è stato ritrovato dai pastori del luogo

● **Sembrava guaribile** in 40 giorni, il piccolo Giampiero Perelli, di sette anni (Milano), che era stato investito da una auto. Ma durante la notte le sue condizioni si sono aggravate ed è morto, nonostante le cure dei medici.

● **In mare** è precipitata una «600», dal molo Piave di Palermo. Il guidatore — Giuseppe De Giorgi — ha tentato disperatamente di uscire dall'auto, ma è annegato.

● **Siero antibotulinico** è stato trasportato da un jet, a 200 chilometri orari, da Milano a Forlì. E servito a salvare la vita di Anita Monti, colpita da una grave forma di intossicazione.

● **E' scoppiata** una pistola da caccia carica di mano all'agricoltore Giovanni Cappello (Ragusa). L'uomo, raggiunto da numerosi pallini, è stato ricoverato all'ospedale [illegible]

● **Il gas,** fuoriuscito da un fornello, ha invaso nottetempo l'appartamento del signor B[illegible], a Voltri (Genova). Stavano per morire tutti, e tre (la madre e due figli), quando i vicini li hanno salvati.

● **Due gravissimi** tamponamenti si sono conclusi con un morto e due feriti sulla via Nolantola, in provincia di Modena, e con un morto e tre feriti sulla Statale 18, in località Spartimento di Gioia Tauro, provincia di Reggio Calabria

● **Con la polvere** topicida sembra essersi tolta la vita una giovane domestica di Nocera Inferiore, Immacolata Caso, da poco trasferitasi a Milano. Solo l'autopsia potrà però confermare il tragico sospetto.

● **Le divise** a tre sergenti tedeschi hanno rubato alcuni sconosciuti genovesi. I tre sottufficiali avevano abbandonato per mezz'ora il loro bagaglio sulla macchina in sosta davanti al ristorante dove si erano recati a pranzare.

● **Un incidente** stradale ha ritardato il ricovero, e quindi provocato il decesso, di un infortunato sul lavoro. Salvatore Viola, residente a Milano. Colpito da un trave precipitato dal primo piano di una costruzione, il poveretto veniva trasportato al Policlinico con una vettura, che però si è scontrata con un'altra auto in via Tebaldi.

● **Anita Garibaldi,** nipote dell'eroe dei due mondi, è stata trovata in fin di vita nel proprio appartamento romano di via Pompeo Magno invaso dalle esalazioni di gas

● **La nebbia** fittissima, scesa ieri notte sulla Lombardia, ha reso rischioso il traffico: settanta auto sono state coinvolte in tamponamenti sulla Milano-Laghi... Sulla Milano-Torino i veicoli procedono a passo d'uomo.

● **«Andromeda»**, una nave-cisterna carica di 12480 tonnellate di Crudoil, è rimasta bloccata per quattro ore nelle secche, all'entrata del porto di San Niccolò (Venezia).

**Che tempo fa**

**Al Nord cielo poco nuvoloso; banchi di nebbia in Val Padana. Al centro, al Sud e sulle isole in prevalenza nuvoloso. Temperatura quasi stazionaria, venti deboli, mari poco mossi.**